

lunedì 22 ottobre 2001

lo sport

l'Unità 17

migliori

CANDELA E pensare che non doveva giocare per un infortunio rimediato a Perugia. Invece è tornato il giocatore che ha incantato per tutta la scorsa stagione. Due assist al bacio (Totti trasforma, Assuncao no) e un gol da incorniciare, perfetta sintesi di tecnica, velocità e astuzia. In una sola parola: classe.

CHEVANTON Un solo guizzo ma di grandissima qualità. La rete dell'uruguayano è una perla: controllo e destro dal limite con la traiettoria a scendere alle spalle di Antonioli.

L'impatto con il pallone è perfetto, la conseguenza è una parabola morbida e imprevedibile. Giù il cappello.

LIMA Non ha il talento nei piedi ma si fa apprezzare per volontà, sacrificio, corsa, cambio di marcia e un'infinità di recuperi. L'azione dell'1-0 nasce sulla fascia sinistra da una palla sottratta agli avversari dall'ex boglognese. È stato il vero polmone della manovra giallorossa. Se Lima si mantiene a questi livelli Capello può permettersi il lusso di tenere "diesel" Assuncao a centrocampo.

peggiori

DELVECCHIO Il tecnico gli riconcede fiducia ma Supermarco fallisce la riabilitazione. La sua presenza è impalpabile tranne quando, nei minuti iniziali della ripresa, si divora un'occasione da rete grande come l'Olimpico. Un errore senza attenuanti: campo libero, palla sul suo piede (il sinistro) e solo il portiere davanti a sé. Più facile sbagliare. Lui sbaglia. La sostituzione, inevitabile, arriva presto.

CIRILLO Schierato da Cavasin come primo presidio della fascia destra, si

trova ad incrociare dalle sue parti Delvecchio e Candela. Con il primo ha vita facile, con il secondo va incontro ad una nutrita serie di brutte figure. Tanto che viene sostituito alla fine del primo tempo.

VUGRINEC D'accordo, giocare con un tipo come Samuel alle calcagna non è impresa agevole per nessuno ma il croato non ci mette neanche un pizzico di voglia. Vaga distrattamente per il terreno di gioco e raramente è servito. Ma anche palla al piede non rappresenta un pericolo.

Show della "vecchia" Roma

Con l'antica formazione e un Totti strepitoso il Lecce fa lo sparring partner

Marzio Cencioni

ROMA	5
LECCE	1

ROMA Riecco la Roma «old style» e i giallorossi tornano travolgenti. Con Delvecchio dal primo minuto si rivede il tridente scudetto e la Roma seppellisce il Lecce sotto una pioggia di gol. Cinque segnati, una traversa, occasioni a iosa. Una partita tutta nel segno di Francesco Totti, che gioca la sua migliore gara della stagione: due gol (uno di testa, l'altro su rigore), una traversa, assist e numeri a ripetizione. Un vero fuoriclasse e per lui, quando dopo il rigore Galbati lo ha richiamato in panchina, l'Olimpico si è unito in una lunga standing ovation.

Una partita, quella del capitano giallorosso, che aggiunge ancora un tassello alle sue speranze di Pallone d'oro. Contro un Totti così ispirato e scatenato era ineluttabile che Giorgetti finisse per fare una figuraccia. Il leccese ha cercato di stargli alle costole, ma Totti gli è sgusciato da tutte le parti fino a segnare un gol di testa spalle alla porta. Così nella ripresa Cavasin ha dirottato Savino sul n.10 della Roma. Il difensore gli ha fatto sentire di più i tacchetti, ma non è riuscito a intimorire Totti che anche a lui ha rifilato un gol dopo essersi furbescamente procurato il rigore. Oltre a quella del capitano eccezionale anche la gara di Candela, che sulla fascia sinistra ha fatto quello che ha voluto coronando la sua giornata con un gol travolgente.

Continua a non attraversare un gran momento Batistuta, nonostante la

ROMA: Antonioli 6,5, Zebina 6, Samuel 7, Siviglia 6, Panucci 6 (42' st Fuser sv), Assuncao 5,5, Lima 6,5, Candela 7, Totti 7,5 (35' st Cassano sv), Batistuta 6, Delvecchio 5 (11' st Guigou 6,5)

LECCE: Chimenti 5,5, Stovini 6, Popescu 5,5, Savino 6,5, Cirillo 5 (1' st Balleri 5), Giorgetti 5, Conticchio 5 (27' st Superbi sv), Giacomazzi 5, Tonetto 6, Vugrinec 5, Chevanton 6,5.

ARBITRO: Bolognino di Milano 6,5

RETI: nel pt 8' Totti, 38' Samuel; nel st 20' Chevanton, 25' Candela, 34' Totti su rigore, 41' Batistuta

rete con cui ha fissato il risultato sul 5-1. Chi non s'è probabilmente divertito nella goleada giallorossa è stato Montella tornato in tribuna, come da tempo non gli capitava più. Naturalmente a debita distanza da Fabio Capello fermato dal turno di squalifica per l'arrabbiatura dopo Perugia-Roma con l'arbitro Racalbuto. Il turnover (mercoledì c'è il Real Madrid) a volte impone scelte radicali, ma l'aeroplanino giallorosso non deve aver gradito.

D'altronde Capello in vista della Champions League ha risparmiato anche Cafu e Tommasi.

Poca cosa il Lecce: in tutta la partita i suoi tiri in porta si contano sul palmo di una mano. Difesa in affanno, centrocampo preda dei raddoppi degli avversari, attacco spuntato. Il gol di Chevanton,

seppur bello, è episodico, frutto anche di un pasticcio tra Samuel e Siviglia.

Tutti quasi incantati i leccesi dallo show di Totti cominciato subito (dopo 30 secondi dà il primo brivido su angolo di Assuncao). Il povero Giorgetti cerca di stargli incollato, ma il capitano ha i piedi magici. E non solo quelli, visto che all'8' sblocca il risultato con un colpo di testa al buio. Sullo spiovente di Candela il n.10 giallorosso colpisce la palla con le spalle alla porta e la parabola angolata non lascia scampo a Chimenti. Nonostante il turnover la Roma è comunque padrona assoluta del campo e il Lecce non riesce mai a inquadrare la porta (primo tiro al 13' di Giacomazzi alle stelle). I pugliesi protestano al 15' per un doppio mani in area di

Champions: mercoledì Totti contro Raul Domani Juve-Porto vale la qualificazione

La settimana di Champions League sarà aperta domani dalla Juventus che riceve il Porto per il gruppo E (ore 20,45 diretta tv su Stream). Con una vittoria la squadra di Lippi sarebbe già matematicamente qualificata per la seconda fase.

Ma il match più affascinante del quinto turno, penultimo della prima fase, è quello di Madrid tra Real e Roma, rispettivamente prima e seconda del gruppo A. La partita avrà anche un altro significato: il duello tra Raul e Totti, i due candidati più autorevoli alla conquista del Pallone d'Oro. Ca-

pello, che ritrova Zago (squalificato in campionato) e perde Panucci (inutilizzabile in Champions League), darà spazio a Emerson e Tommasi. Probabile la conferma del tridente Totti-Batistuta-Delvecchio. Si gioca mercoledì alle 20,45, diretta tv su Italiauno.

Sempre mercoledì, per il gruppo D, all'Olimpico la Lazio riceve il Galatasaray (diretta Stream, ore 20,45) con l'obbligo di vincere per continuare a sperare in una qualificazione che fino alla scorsa settimana sembrava impossibile. Per questo sarà determinante anche il risultato di PSV-Nantes.

Zebina e Siviglia, che Bolognino giudica involontario. Il raddoppio è però questione di minuti e arriva al 38': angolo di Totti, Delvecchio sfiora di testa e il pallone finisce tra i piedi di Samuel, che ben appostato sul palo di destra non deve fare altro che metterci il piede. Sempre Totti a incantare, così al 43' vede Chimenti un po' fuori dai pali e tenta il pallonetto colpendo la traversa, poi Delvecchio manda alto. Un'altra magia e l'Olimpico si alza tutto in piedi

ad applaudire il capitano delle meraviglie. Nella ripresa Delvecchio solo davanti al portiere si mangia un altro gol. E dopo tanto sprecare la Roma subisce il 2-1: Samuel e Siviglia si ostacolano e Chevanton ne approfitta con un destro a girare. Ma dopo cinque minuti Candela con un'azione travolgente (il francese si bevè tre avversari) firma il 3-1 che in pratica chiude la partita. Totti segna la sua doppietta dal dischetto, poi tocca a Batistuta.



L'esultanza dell'argentino della Roma Walter Samuel, dopo il secondo gol

un Mondiale per due

Roby in campo solo 53 minuti Tutti d'autore

Juventus spenta Non si vede la luce di Alex



53 minuti (46 nel primo tempo, più i 7 della ripresa) super, per Roberto Baggio. Una prestazione monstre, roba che neanche dieci anni fa, quando aveva 24 anni, faceva. Gol, punizioni, numeri assortiti. 7' e subito Baggio ha la palla buona. Assist di uno dei gemelli Filippini, sinistro al volo, sull'esterno della rete. Al 28', il numero più bello. Palla a seguire, laterale, in area, per se stesso, dribbling aggirante non finalizzato, ma super. Irraconciliabile, tant'era bello. Al 34', Orlandoni leva dal sette la sua punizione. Scuote la testa, rimette a posto la zolla involontariamente alzata. Incredibile, quanto stava facendo.

Poi, purtroppo, a inizio secondo tempo, quel contatto, con Cristante. Resta a bordo campo per qualche minuto poi, con il ginocchio sinistro dolorante, esce in barella, tutta la tribuna applaude. Giusto così perché Baggio si è alzato nettamente, una spanna sopra tutti gli altri. Soltanto i gemelli Filippini, in qualche modo, gli sono stati degni partner offensivi. Grazie a Baggio, il Brescia ha ottenuto la seconda vittoria esterna della stagione, dopo Torino. Ancora deve vincere in casa, tuttavia si è già issato all'ottavo posto. **s.m.**

Alex è tornato? Forse, però ora non c'è la Juve. La vera Juve, quella della prima parte della stagione che pareva destinata a mangiarsi avversari e campionato. Non è facile fare bella figura adesso che i riformatori non si vedono, che Davids e Tacchinardi stentano a proporre palloni. E Del Piero allora prova a fare tutto da solo in un mare di difensori e centrocampisti (quasi impossibile intuire la differenza tra i primi e i secondi) rossoblù. Qualche numero gli riesce perché la forma fisica c'è e il talento non ha mai fatto difetto. Ma sono giocate tante belle quanto fini a se stesse perché troppo distanti dalla porta (e c'è lo spazio per i difensori superati di ricorrere alle maniere forti prima che Alex prenda il largo). Quando Lippi ha provato l'esperimento-tridente con Del Piero suggeritore dietro a Trezeguet e Salas. Ma la gara del cilenò è durata un punto? Con questo dilemma lippiano Alex ha chiuso la gara senza particolari acuti, proprio come la squadra bianconera. **m.f.**

Baggio su tutti, tranne la sfortuna

Con un suo gran gol il Brescia batte il Piacenza. Poi l'infortunio al ginocchio: fermo tre settimane

Simonetta Melissa

PIACENZA	0
BRESCIA	1

PIACENZA Fa tutto Baggio. Gol (177 in serie A), grandi numeri. Super, per quasi un'ora, sino a un contrasto, come tanti. Cristante entra, sembra un colpo normale, Baggio fa due passi e poi si accascia. Esce in barella, con la borsa del ghiaccio sul ginocchio sinistro. Distorsione, roba da poche settimane, si spera. Peccato, perché Baggio era in una forma straordinaria. Ha giocato una delle migliori partite da quando è a Brescia, anche se non l'unica. L'anno scorso, ad esempio, a Firenze e Lecce aveva inciso persino di più.

Un particolare può incoraggiare. Il dottor Ernesto Aliciccio, ad esempio, durante il secondo tempo non è sceso negli spogliatoi. L'infortunio a Baggio non è gravissimo. "Non sono escluse complicazioni - conferma il medico sociale del Brescia -, eppure in 2-3 settimane dovrebbe farcela".

Contro il Perugia, dunque, Baggio dovrebbe ritornare in campo. Nessun pericolo, dunque, per quanto riguarda i Mondiali. A metà novembre, il nostro dovrebbe riprendere la sua corsa per (Trapattoni permettendo) sull'aereo che porterà gli "azzurri" in Giappone. «Il suo ginocchio è preziosissimo - dice il manager, Vittorio Petrone -, ad ogni buon conto siamo ottimisti. Negli spogliatoi, Roberto mi è sembrato non perdersi d'animo e questo è già molto, in questo momento. Peccato perché aveva giocato un primo tempo eccellente. Ha avuto infortuni anche gravi, a inizio carriera, eppure stavolta dovrebbe riprendersi abbastanza in fretta».

Il Brescia ha una tradizione felicissima, a Piacenza. Su 8 gare, 3

PIACENZA: Orlandoni 6,5; Cristante 6, Boselli 6, Lucarelli 5, Mora 6; Gautieri 5,5, Volpi 5,5, Matuzalem 5,5, Di Francesco 5,5 (23' st Caccia 5,5); Hubner 6, Ambrosetti 5 (9' st Poggi 5)

BRESCIA: Castellazzi 7,5; Petrucci 6,5 (32' st Dainelli 6), Calori 6, Bonera 6; Esposito 6, A. Filippini 6,5, Guardiola 6 (28' st Yllana sv), E. Filippini 6,5, Sussi 6; Tare 5,5, Baggio 8 (10' st Toni 5,5). A disp.: Srnicek, Mero, Schopp, Guana.

ARBITRO: Cesari di Genova 6,5

RETE: 19' pt Baggio

Novellino: siamo stati troppo buoni

PIACENZA Tre punti senza montarsi la testa. Il Brescia accoglie con umiltà la vittoria allo stadio Garilli. Leonardo Menichini, secondo di Mazzone, a sua volta esamina con una certa freddezza e non senza critiche la partita: «Avremmo dovuto chiuderla nel primo tempo, quando invece abbiamo fallito più di una volta il gol della sicurezza. Però siamo contenti perché la vittoria è arrivata attraverso il gioco, cioè dopo aver creato molte occasioni. Ma nella ripresa il Piacenza ci ha preoccupato e questo spiega la nostra esultanza al fischio di chiusura». L'allenatore del Piacenza Valtor Novellino è deluso soprattutto dall'atteggiamento poco «cattivo» dei suoi. E poi contro Mazzone non riesce proprio a spuntarla: tre partite, tre sconfitte. «Il Brescia ha meritato di vincere, alla luce del suo gran primo tempo. - ammette - Noi però l'abbiamo aiutato mancando di grinta e velocità».

Guardiola esulta dopo che Roberto Baggio ha messo a segno il gol con il quale il Brescia ha vinto a Piacenza

vittorie, 4 pareggi e una sola sconfitta. Mazzone ha sempre battuto il suo ex allievo di Ascoli, Novellino: 3-0.

Il Piacenza segnava regolarmente, in campionato, da 17 gare consecutive, le prime 11 in serie B. Ieri ha interrotto questa striscia prolifica. L'ultima volta che la squadra di Novellino era rimasta a secco fu il 18 marzo, 1-0 a Torino.

Per la prima volta, invece, in questo campionato, il Brescia non ha subito gol. Per il Piacenza, di gran lunga la peggiore prestazione, in campionato. Nemmeno nell'1-2 subito dal Lecce, un mese fa, era stato tanto brutto. Chiaro, il



Piace, come lo chiamano i tifosi biancorossi, non si aspettava un Brescia tanto pimpante, fin dall'inizio. Tutto merito di Baggio, è chiaro, ma non solo. Il Brescia gioca bene, esattamente come a primavera, quando avviò la rincorsa che l'ha portato dalla zona retrocessione alla quasi Uefa.

Questa sorta di derby atipico si è deciso al minuto 19' del primo tempo: azione di Guardiola, sulla sinistra, per Emanuele Filippini, cross e Baggio incrocia perfettamente, di destro, sul secondo palo. Così ha raggiunto Hubner, con 7 gol, in testa alla classifica dei cannonieri. Mazzone è tesissimo, in

tribuna, ma il Brescia esalta i mille biancorossi, non si aspettava un Brescia tanto pimpante, fin dall'inizio. Tutto merito di Baggio, è chiaro, ma non solo. Il Brescia gioca bene, esattamente come a primavera, quando avviò la rincorsa che l'ha portato dalla zona retrocessione alla quasi Uefa.

Raramente il Piacenza va vicino al pareggio. Mora imbecca Gautieri, nel finale, ma il Gaucho non è pronto. L'opportunità migliore capita a Caccia, in mischia. Il suo destro è radente, sfiora il